

## La crisi delle vocazioni

**Il caso.** La Curia di Torino ridisegna gli incarichi accorpando altre parrocchie: in borgo Vanchiglia, a Nizza-Lingotto e Mirafiori D'altronde i sacerdoti sono duecento, le chiese oltre trecento

# La Chiesa senza preti C'è un parroco per ventimila fedeli

MARIO BERARDI

I francescani del Monte dei Cappuccini come il parroco del Duomo di Ivrea da settimane registrano un crescente interesse per le questioni religiose e, in particolare, per le posizioni innovatrici di Papa Francesco; non sono stati quindi sorpresi dalle indicazioni del Censis sul ritorno alla "religiosità popolare": il «parroco del mondo», come i media chiamano Francesco, raccoglie grandi adesioni da Manila a Quito, da Napoli a Torino. Per l'autunno sono annunciate iniziative significative di rilancio dei grandi temi del Pontificato "rivoluzionario".

SEGUE A PAGINA VII

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MARIO BERARDI

I francescani punteranno sull'enciclica "verde" "Laudato si", la Chiesa torinese sui forti messaggi ricevuti nel recentissimo viaggio sotto la Mole. Se il fronte "esterno" indica novità positive, sulla vita interna della Chiesa la situazione tuttavia permane difficile: non si colgono cambiamenti sostanziali negli ingressi in seminario, né sulle ordinazioni sacerdotali. Sono "processi" che richiedono tempo e attenzione anche perché, dopo lo scandalo mondiale dei "preti pedofili", è diventata attentissima la selezione dei futuri sacerdoti. La flessione del clero, specie in grandi diocesi come Torino,

spinge sempre più all'accorpamento delle parrocchie; oggi nella Metropoli ci sono parroci chiamati a seguire ventimila persone: è recentissima, in borgo Vanchiglia, la fusione "de facto" di Santa Croce e del S. Nome di Gesù; situazione analoga, da tempo, nell'area Nizza-Lingotto, Mirafiori Nord, Collegho, Grugliasco, Chivasso... Ed in provincia la fusione significa anche assegnare ad un solo parroco cinque chiese, come nella "cattolicissima" Poirino, oppure accrescere la presenza del clero di origini extra-comunitarie, come a Pinerolo.

Un parroco per ventimila persone, come sottolinea il decano torinese don Mario Foradini (San Secondo), rischia di rendere più difficile l'impegno pasto-

rale, con una dimensione da "funzionario" della Chiesa; eppure la legge dei numeri non dà scampo: nella Diocesi torinese i parroci sono circa duecento, le parrocchie oltre trecento; nelle imminenti nomine, la Curia dovrà procedere con altre "fusioni", chiedendo alti sacrifici a sacerdoti e fedeli.

Si è di fronte ad un fenomeno "epocale", avviato da Papa Giovanni Paolo II con il "primato" dei Movimenti (Comunione e Liberazione, Rinnovamento dello Spirito, Opus Dei, Neocatecumenali...) sulle parrocchie tradizionali. Con Francesco cambierà questa tendenza? Il parroco tornerà in prima fila? E' una delle questioni aperte.

Una strada da percorrere è quella di una maggiore collabo-

razione tra le chiese locali: la diocesi di Fossano, con 42 presbiteri per 40 mila abitanti, da tempo "aiuta" Torino (il "mitico" Fredo Olivero della pastorale dei migranti, è un suo "figlio"); ma anche da Brescia sono giunti in soccorso della Chiesa di San Massimo, assumendo la guida di alcune parrocchie a

Rivoli; non è tuttavia facile superare le "gelosie" delle singole diocesi, anche in altri campi significativi (ad esempio è tramontato il progetto di un grande settimanale cattolico per tutte le chiese subalpine).

C'è poi il modo della collaborazione dei diaconi e dei laici "impegnati" una realtà in crescita; le situazioni variano da parrocchia a parrocchia mentre sarebbe opportuno un "modello" di riferimento: Anche di questo si parlerà nel prossimo autunno nel Convegno nazionale di Firenze; né mancherà di far discutere "la questione dei soldi": Francesco invita ad altre priorità. Un primo, grande segnale, nell'area torinese, è venuto dal Cottolengo che, con la pubblicazione on line del "bilancio sociale", ha messo tutte le carte in tavola, senza remore; molte parrocchie sono su questa linea, con i bilanci affissi in fondo alle chiese che denotano il prevalere di un grande impegno per i più deboli, soprattutto con le Caritas, con uno "stipendio" per il parroco che non supera generalmente i 1.500 euro mensili, come un lavoratore medio.

Francesco, in due soli anni di pontificato, ha dato una grande scossa dentro e fuori le mura ecclesiali; nelle Curie è in discussione un modello che in alcune parti risale ancora al Concilio di Trento. Ed è significativo che molte persone che salgono al Monte dei Cappuccini pongano ai frati proprio questa domanda: quanto vi impegnate sulla strada del rinnovamento del Papa argentino-torinese?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

IL DECANO

Don Foradini: così l'impegno pastorale si fa più difficile

LA SOLUZIONE

Una strada è quella di uno scambio di sacerdoti tra diocesi

”



Laboratori per sensibilizzare alla diversità culturale

# Una bolla di sapone fa sentire in vacanza anche i bimbi rom

Mimo, teatro, danza tra integrazione e divertimento

CRISTINA INSALACO

Raccontare la bellezza non è semplice. Neanche per i bambini, che se chiedi loro di sviscerare meglio la frase «è stata una bella giornata» in un primo momento non trovano le parole per argomentare le emozioni provate. Poi si lasciano andare: «Questa mattina sono stato felice. Ho riso quando fingevamo di essere dei micetti con la coda, ho fatto amicizia con compagni nuovi, e soprattutto con Federico. Vorrei che tutti i giorni fossero come questo, così sarei felice sempre», dice Francesco, un bimbo rom che vive nel campo autorizzato lungo il Sangone, a Borgaretto.

Lui è uno dei nomadi che ieri mattina ha partecipato al progetto della Compagnia di San Paolo «Oltre i campi Zerosei». Alla scuola materna «Disney» di via Montegrano, a Borgaretto, i bimbi nomadi e italiani hanno preso parte ad un laboratorio teatrale di due ore con alcuni animatori, finalizzato alla riflessione sulle diversità culturali e al superamento dei pregiudizi. Hanno mimato, danzato, improvvisato. Zafira, 4 anni, proveniente dal campo nomadi, all'inizio dell'attività era un po' impacciata. «Lei è sempre timida, anche a scuola - racconta la compagna Elisa - ma molto dolce». Dopo meno di un'oretta ha però iniziato a sciogliersi, e ad imitare gli altri. Alle 11 è arrivato il momento di scegliere le coppie, e quando Zafira si è avvicinata ad Aurora, e ha visto che la manina della bambina vestita di rosa era già tesa verso la sua, il suo sorriso ha irradiato gioia per qualche minuto. Come a dire: Aurora ha scelto me.

## Trentaquattro laboratori

La Compagnia di San Paolo ha organizzato 34 laboratori dedicati alla prima infanzia, coordinati dal Consorzio CidiS e che coinvolgono oltre 40 enti, in corso a Beinasco, Bruinò, Orbassano, Piossasco, Rivalta e Volvera. Sono interventi di sensibilizzazione e formazione sui temi dei

corretti stili di vita ed educazione alimentare, azioni di formazione e prevenzione sanitaria, attività di carattere culturale ed artistico. «L'obiettivo è coinvolgere tutti i bambini, in particolare quelli rom, i loro genitori e le famiglie con fragilità nella vita cittadina - dice Silvia Dorato, responsabile del progetto Zero-

Sei della Compagnia di San Paolo - creando occasioni di gioco e divertimento che diversamente non nascerebbero. Il progetto dura un anno e prevede la partecipazione di 1200 bambini, di cui 45 rom, e 400 genitori, di cui 75 famiglie rom».

## Salute e circo

Le iniziative per l'estate dei piccoli sono molte. C'è il laboratorio di salute orale a Volvera, o il «Circus Family»: uno spazio di gioco ai giardini Santa Caterina di Orbassano, tutti i lunedì e giovedì di luglio dalle 16.30 alle 18.30. Qui i piccoli, guidati dagli operatori dell'associazione «Jaquè», si divertono a fare gli acrobati, i giocolieri. «È bello perché a casa non c'è mica uno spazio per muovermi così in libertà. Siamo dei campioni», dice Federico. Melissa è più romantica: «mi sono emozionata a fare le bolle. Sono gigantesche, sembrava una magia».

T1 CV PRT2

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 16 LUGLIO 2015

In città

57



Circoscrizione 4/ Pozzo Strada

# Debutta il nuovo mercato

## Ma gli ambulanti sono pochi

Piazza Barcellona in cerca di rilancio: «Il nuovo look ci aiuterà»

FABRIZIO ASSANDRI

«Finalmente: lo chiedevamo da anni». Maria Andolino, col suo banco di vestiti per bambini è la memoria storica di piazza Barcellona. Ha visto via-via sparire i suoi colleghi: dagli anni '80 il mercato s'è ridotto dei due terzi e oggi cerca di sopravvivere anche grazie al nuovo look che ha debuttato ieri, tra clienti sorpresi e ambulanti emozionati, da primo giorno di scuola.

### La rivoluzione

Sono bastati due giorni di lavori per cambiare faccia al mercato. Ma parlare solo di restyling sarebbe riduttivo: le novità, concordate tra commercianti, Circoscrizione e Comune, sono sostanziali. Prima i banchi «superstiti» - sono 55, per lo più fissi - erano disposti a casaccio su tutta la piazza tra i buchi lasciati da chi ha smesso l'attività, dando una sensazione di smarrimento, di disordine.

Ora sono raggruppati ad anello, sul modello di piazza Benefica. I furgoni prima parcheggiavano all'esterno, ora all'interno della piazza, recuperando una quarantina di parcheggi per i clienti. Il tutto è costato poche migliaia di euro. Ma ci sono voluti anni per farlo approvare. «Ci siamo battuti per questo cambiamento - aggiunge Francesco Cipresso - se prima le persone dovevano zigzagare, saltando molti banchi, ora invece faranno tutto il giro». Lo stallo più curioso, ieri, era quello di Luigi Pico, battitore. Tutti i suoi bei tessuti erano stesi a terra. «Mi hanno rubato dal furgone tutte le plance, i banchi, gli ombrelloni, tremila euro il valore» dice. Anche lui vede con favore il rinnovo della piazza, ma senza entusiasmi: «Sono venuto alle 8,30 e c'era ancora posto».



### Situazione critica

«Alcuni di noi non riescono nemmeno a pagare le tasse, ma la nuova sistemazione ci aiuterà»

«Qui hanno chiuso anche tanti negozi» gli fa eco Leo Francioso, mentre la presidente degli ambulanti, la fioraia Rosalinda Giolito, non nasconde le difficoltà: «Alcuni tra di noi non ce la fanno nemmeno a pagare le tasse, ma la nuova sistemazione ci aiuterà».

### Piccole sbavature

Le prime impressioni sulla novità sono positive. «C'è un clima più raccolto - dice il verdure Luigi Dunsasco - ci voleva». A parte qualche sbavatura: uno stallo tracciato in corrispondenza di un passaggio dei mezzi, un problema al nuovo impianto elettrico che ha fatto saltare la luce in un banco di

carne. Qualcuno s'è lamentato della riasfaltatura fatta a pezzi e non integralmente. Resta poi immutata la richiesta di un bagno più dignitoso dell'attuale. Ieri l'assessore al Commercio Domenico Mangone con gli ambulanti ipotizzava una festa serale a settembre, ma il coinvolgimento non è sempre facile: alla festa del borgo, a maggio, l'adesione dei mercatali era stata un flop. C'è poi il nodo dell'interno della piazza: ora è un parcheggio per i furgoni, inizialmente doveva diventare un'area con panchine e alberi. «Valuteremo cosa fare, è un esperimento» dice il presidente della Circoscrizione Claudio Cerrato.





## **Circoscrizione 6/ Rebaudengo** L'iniziativa "Fa bene" si estende a via Porpora



Si estende il progetto Fa bene. Il format che unisce la solidarietà col recupero dell'inventario tra i banchi degli ambulanti, terminata l'estate raddoppierà in Circoscrizione 6. Nato in piazza Foroni, sarà adottato anche dai colleghi del mercato di via Porpora. Commercianti che si impegneranno ad aiutare famiglie del borgo in difficoltà che ripagheranno dando una mano nelle attività del quartiere. (P. COC.)

## **Circoscrizione 8/ San Salvario** La chiesa di via Petitti alla ricerca di fondi



PIER FRANCESCO CARACCILO

Sono partiti ieri i lavori di ripristino della chiesa in via Petitti 24, punto di riferimento religioso-culturale del quartiere fino a cinque anni fa, quando chiuse per la ristrutturazione del vicino poliambulatorio. A occuparsene è il «Gruppo Maria Consolatrice», l'associazione laica d'ispirazione cattolica che dal 2008 gestisce la struttura, di proprietà dell'Asl. Complice lo scorporo dall'edificio retrostante, la cappella ha bisogno di un profondo restyling. «Dobbiamo ripristinare l'impianto elettrico, riallestire il presbiterio e sistemare gli infissi - spiega Claudio Albera, presidente del Gmc, che ogni mattina davanti all'ingresso raccoglie donazioni da destinare all'intervento - Contiamo di riaprire in autunno. Organizzeremo conferenze e concerti, restituendo in questo modo al territorio un luogo simbolo di aggregazione e di preghiera».



### **Circoscrizione 7**

L'Estate ragazzi della parrocchia di Santa Giulia si è concluso in questi giorni raggiungendo, a sorpresa, numeri da record. Quest'anno le attività sono durate quattro settimane e i ragazzi, dalle elementari alle medie sono arrivati ad essere circa un centinaio. Tra laboratori, gite, canti e giochi le parole chiave sono state accoglienza e amicizia. (I. FAM.)



FEDERICO CALLEGARO

Ogni volta che sono state scelte per l'arredo urbano di qualche città hanno sollevato polemiche. Da Bergamo a Verona, passando per Gorizia, la decisione di alcune giunte comunali di introdurre nell'arredo urbano le cosiddette «panchine anti-clochard» - comunissime panchine a cui vengono installati tre braccioli in ferro che rendono impossibile sdraiarsi - si è portata dietro una lunga coda di polemiche e divisioni politiche. Da una parte chi trovava l'iniziativa utile a tutelare il decoro urbano, dall'altra chi pensa che vada a penalizzare le fasce più deboli. Così non è stato, invece, in circoscrizione 9 dove l'introduzione delle panchine è stato richiesto per evitare il bivacco notturno nelle aree vicine alla metropolitana e ha visto un voto favorevole pressoché unanime da parte di centro destra e centro sinistra. "Sono soddisfatto del voto che permetterà di introdurre una miglioria contro il degrado - spiega Mario Brescia, consigliere promotore dell'iniziativa - La mia non è una richiesta che va contro i senza tetto, che difficilmente dormono su quelle panchine, ma va contro il bivacco di altri soggetti che stazionano tutta la sera sulle sedute, bevendo e dando fastidio ai passanti". Nelle zone, infatti, ci sarebbero stati episodi tensione tra i residenti che portano fuori il cane e persone che utilizzavano le aree attrezzate per bere.

Un voto, quasi, trasversale "Penso possa essere un'iniziativa utile e sensata - afferma Alessandro Lupi, consigliere di Forza Italia - Mi fa solo sorridere che anche il centro sinistra abbia deciso di votare in modo compatto a fa-



## Circoscrizione 9/ Lingotto

# Servono panchine anti barboni davanti alla metro



**Giorgio Rizzuto**  
Presidente della  
Circoscrizione  
Nove

vore di un provvedimento che, quando è stato adottato in altri comuni, ha fatto tirare su le barricate da parte dei loro partiti". Alla fine della votazione per richiedere questo tipo di panchine a votare a favore sono stati 15 consiglieri su 16. L'unica astenuta è stata Monica Amore del Movimento 5 Stelle. "Per me sarebbe un provvedimento ingiusto che va a penalizzare chi è costretto a vivere in mezzo alla strada - spiega Amore - Ho deciso di astenermi perché, pur comprendendo chi si lamenta per il degrado, credo che in un periodo di crisi e povertà come questo si debba essere più tolleranti".

"Buona l'intenzione ma poco utili"

Per Giorgio Rizzuto, presidente della circoscrizione e assente il giorno del voto, l'idea del consigliere Brescia, poi votata anche dalla maggioranza, è: "Buona nell'intenzione di ripristinare il decoro di certe aree ma dai dubbi risultati pratici". Secondo Rizzuto il piano di intervento dovrebbe essere molto più vasto. "Sono un po' perplesso sulla sua utilità - spiega - Fare panchine anti-qualcuno non è mai il massimo". Per ora la modifica dovrebbe riguardare le sedute vicine alle stazioni metro di Lingotto, Carducci e Spezia.



Entro ottobre il piano per il trasloco

# Per incassare 50 milioni il Comune mette in vendita i palazzi degli assessorati

LETIZIA TORTELLO

Vendonsi assessorati. Quasi tutti. Nelle pieghe del Bilancio presentato da Gianguido Passoni si fa notare più degli altri un allegato di peso. È quello che stila l'elenco dei «gioielli di famiglia» da alienare.

Il gruzzolo che la Città spera di incassare dalle vendite degli immobili di sua proprietà ammonta a 50 milioni di euro, di cui 30 dovrebbero fruttare dalla dismissione dei palazzi sede degli assessorati alla Viabilità, Istruzione, Ambiente, Sport e Arredo Urbano, a cui si aggiunge un edificio fatiscente in via Fiochetto angolo corso XI Febbraio.

Altri 20 dovrebbero, invece, arrivare dalla vendita di immobili e terreni vari, tra cui spiccano Villa Rey, orfana del campeggio e abitata ancora dall'Asi (Automotoclub Storico Italiano) e dai Cavalieri del Lavoro. E ancora, l'area Filadelfia ex Combi, in corso di valutazione per un diritto di superficie di 99 anni, la Rotonda Valentino e la caserma di via Massena 105. Non c'è, ma verrà infilata nell'antologia di sedi da dismettere anche l'automotoclub comunale di via Ponchielli. Il papiro delle dismissioni è lungo 20 pagine e



REPORTERS

prima di alienare tutti i beni in elenco ci vorranno anni.

## L'accelerata

La Città punta a tirare su almeno 20 milioni. Ma sui palazzi degli assessorati, «casa» (costosissima) della maggior parte degli 11 mila dipendenti comunali, Passoni vuole schiacciare il piede sull'acceleratore, entro fine anno. «Ci vogliono decine di milioni di euro di investimento per tenere queste sedi. Presentano limiti strutturali mostruosi», spiega Passoni, che aveva già inserito Curia Maxima di via Corte d'Appello 16 (indirizzo degli assessorati di Lavolta, Curti e Gallo), il complesso di via Bazzi (Pellerino), il Palazzaccio di piazza San Giovanni (Lubatti) e altri nell'assestamento di Bilancio di ottobre. «E' meglio trasferire tutti - con-

tinua - in edifici nuovi già esistenti, senza consumare nuovo suolo, su cui faremo ricondizionamento tecnologico e ambientale. Dimezzeremo i costi».

## Il trasloco

Nel conteggio, gli edifici della Cultura, in via San Francesco da Paola 3, e delle Partecipate in piazza Palazzo di Città 7, angolo via Milano, ci sono, ma l'assessore annuncia che non verranno alienati. Il «piano di riorganizzazione della logistica comunale» prevede di traslocare dipendenti e assessori. Ma dove? Passoni presenterà «uno studio a ottobre», in cui si svelerà se ha senso acquistare la sede unica di corso Ferrucci. «Nuovi palazzi non ci sono ancora. Valutiamo anche immobili lasciati liberi dalle circoscrizioni, con la riforma del decentramento».

**Ex camping**  
Oggi Villa Rey è sede dell'associazione dall'Automotoclub Storico Italiano e dei Cavalieri del Lavoro

**IL RAPPORTO** Secondo i dati dei Centri per l'impiego, aumentano i contratti a tempo indeterminato

## Occupazione, segnali positivi in Canavese

→ Arrivano segnali incoraggianti per l'occupazione in Canavese. Secondo i Centri per l'impiego, nei prossimi mesi l'indicatore è destinato ad aumentare. E il trend sarà positivo anche nel 2016. L'indicatore più significativo riguarda il rapporto tra il flusso degli iscritti ai Centri per l'impiego e il numero delle persone che sono state avviate al lavoro nel periodo preso in considerazione: su un totale di 13.956 iscritti, gli avviamenti sono stati in tutto 30.919.

Un altro elemento che si presta a una lettura positiva riguarda l'incremento dei contratti a tempo indeterminato, che passano dal 16

per cento del 2014 al 24% nei primi mesi del 2015. In particolare, dopo un picco di assunzioni a tempo determinato a gennaio di quest'anno, il numero di contratti di questo tipo sono andati diminuendo, per subire un crollo nel mese di aprile, mentre i contratti a tempo indeterminato sono più che raddoppiati nel solo periodo da dicembre 2014 a gennaio, per poi mantenersi quasi costanti fino a oggi.

Lieve crescita anche per le trasformazioni contrattuali da tempi determinati a tempi indeterminati nel primo quadrimestre del 2015: sono state 1.107, contro le 776 dello

stesso periodo del 2014. Per quanto riguarda le caratteristiche degli avviati, prevalgono gli avviamenti (pari al 46 per cento) di professionalità di "medium skill" (secondo il codice delle professioni Istat), seguiti da avviamenti di personale con "low skill" (29%) e, infine, di avviati con professionalità di "high skill" (24%).

Tra gli avviati vi è una preponderanza di giovani tra i 15 e 29 anni e, sempre in merito agli avviamenti, la lettura dei dati evidenzia differenze percentuali tra le diverse aree del Canavese a seconda dei settori di attività.

[a.l.ba.]

**10** giovedì 16 luglio 2015

TO **CRONACAQUI**

**POLEMICA TRA MOSCHEE**

## «Stiamo uniti» ma dopo il Ramadan

A mandare in fibrillazione i centri islamici e le moschee torinesi è bastato che da Palazzo Civico arrivasse l'annuncio della presenza del sindaco Piero Fassino alla festa di Id al-Fitr che, come ogni anno, chiuderà domani il mese di Ramadan sotto la Tettoia dello Strippaggio al Parco Dora. Un palco ambito e non solo per ragioni religiose. «Ogni anno conduce la preghiera un centro diverso, questo è lo spirito della celebrazione all'insegna di una rappresentatività che vuole e deve essere democratica, sganciata dalle discussioni interne alla comunità» spiega l'assessore all'Integrazione, Ilda Curti, che ieri ha incontrato i rappresentanti delle moschee

cittadine pronti a celebrare per conto proprio la chiusura del mese sacro per l'Islam. «Dopo il Ramadan nascerà un coordinamento cittadino che servirà ad evitare nuove divisioni». Negli scorsi giorni, infatti, alcune moschee avevano annunciato che non avrebbero partecipato alla festa collettiva, preferendo accogliere i fedeli nelle proprie sale di preghiera. «La "divisione", se così dobbiamo chiamarla, pare sia rientrata» sottolinea l'assessore Curti. «Sarebbe un peccato interrompere un percorso di integrazione avviato da diversi anni che sta facendo maturare importanti risultati».

[en.rom.]

te al Darwin



**L'ANNUNCIO** Dopo i 6 milioni di perdite nel primo trimestre 2015

## Mobilità in arrivo per Eurofidi: 100 esuberi su 550 lavoratori

→ Mobilità in arrivo a Eurofidi, il principale confidi italiano partecipato dalla Regione Piemonte. Il consorzio, che ha l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, ha infatti dichiarato 100 esuberi in Italia su 550 dipendenti complessivi. A motivare la decisione, secondo quanto riferito dai sindacati, il bisogno di tagliare i costi in un contesto finanziario che, per la società, nell'ultimo periodo non ha brillato.

Ai 7,5 milioni di perdite del

2014 e ai 27 milioni dell'esercizio 2013 si sono infatti aggiunti 6 milioni di perdita nel primo trimestre di quest'anno e per l'esercizio in corso la stima è di un rosso di 16 milioni di euro. Eurofidi, oltre che dalla Regione, è partecipato da cinque grandi banche (Intesa, Unicredit, Banco Popolare, Ubi e Bpm), dalle associazioni di categoria, da alcune fondazioni bancarie piemontesi e da quasi 57mila piccole imprese, che sono clienti e socie.

Particolare la governance: un

consiglio di 11 persone, di cui 5 nominate dalla Regione, che esprime anche il presidente. Altre 5 persone sono invece nominate dalle banche. Anche su questo si concentrano le critiche dei sindacati: «Prima di licenziare i lavoratori - dice Sabatino Basile della Cisl - l'azienda farebbe meglio a tagliare altrove, per esempio i benefit che, nonostante la crisi, continuano a essere elargiti a dirigenti e funzionari». La trattativa proseguirà nei prossimi giorni.

[al.ba.]

**TASSA RIFIUTI****Paritarie salve  
ma stretta  
per i mercati**

L'annoso confronto sul bilancio di Palazzo Civico è approdato in commissione prima del voto in Sala Rossa e non certo con la serenità con cui il titolare delle finanze di Palazzo Civico sperava di sedere davanti ai consiglieri comunali. Se le scuole paritarie si vedranno azzerata la Tari, potrebbero essere ambulanti e bar a vedere aumentata la tassa sulla raccolta dei rifiuti dopo il riconteggio effettuato da Amiat sui volumi conferiti in discarica, non così differenti rispetto a dieci anni fa. «La tassa per i mercatali crescerà dell'8% e a conti fatti saranno circa 400 euro in più all'anno» denuncia la Lega Nord e il sindacato Goia-Ugl. «Siamo davanti al solito balletto di cifre e alla presa in giro dei torinesi, che si troveranno a pagare il conto affinché Fassino e Passoni possano annunciare di aver fatto calare il debito della città» commenta il capogruppo del Carroccio, Fabrizio Ricca. «Ci stiamo vendendo l'impossibile e le tasse non calano: è questo il dato di fatto». Toni accesi anche per il consigliere del Nuovo Centrodestra Silvio Magliano. «Non bastassero i soldi che i nostri concittadini già debbono sborsare per farsi riparare l'automobile a causa delle condizioni delle strade della città: le tante buche non riparate trasformano in percorsi di guerra pieni di trappole» sottolinea Magliano. «I margini per aumentare le entrate da altre fonti ci sono. Per esempio, risulta che tra le entrate extratributarie, le sanzioni per infrazioni dei regolamenti municipali rappresentano appena l'1% delle entrate, contro il 99% rappresentato dalle contravvenzioni per mancato rispetto del Codice della Strada».

*[en.rom.]*



# SOS PROFUGHI

**IL CASO** Oggi la riunione convocata in piazza Castello

## «Aprite ai rifugiati» I sindaci si ribellano «Prima gli sfrattati»

*L'appello alle amministrazioni della provincia  
«Tutti si dovranno fare carico dell'emergenza»*

→ Un incontro che potrebbe diventare molto teso, quello di oggi pomeriggio in Prefettura, dove sono stati invitati una trentina di sindaci della provincia di Torino per la questione profughi. Si tratta in pratica del tentativo del prefetto Paola Basilone di sondare la disponibilità dei Comuni ad accogliere migranti in strutture sul proprio territorio. Ma dai primi cittadini si alza un muro di «No». A cominciare dal sindaco di Orbassano, che neppure presenzierà all'incontro, per proseguire con quello di Borgaro che dice di voler pensare prima ai problemi dei suoi cittadini senza casa. Ma sul tavolo ci saranno problemi di infrastrutture, di possibili problemi di ordine pubblico.

Detto di Orbassano e Borgaro, tra i più perplessi c'è il sindaco di Caselle, Luca Baracco: «Spero che questa sera la Prefettura ci spieghi il perché della convocazione di sole 30 municipalità e non di tutta la Città Metropolitana. L'auspicio è che sia una riunione per sondare il terreno e non per esigere uno spazio dove ospitarli. Perché Caselle non ha spazi dove poterli accogliere in modo dignitoso e senza creare disagi alla collettività. Senza dimenticare che non siamo in possesso di una struttura organizzativa degna di tale nome, pur essendo conscio della professionalità e della bravura della nostra protezione civile e della croce rossa di Mappano. Chi si occuperebbe dei pasti? Chi della logistica? Chi della parte di traduzione? Chi della sicurezza dell'area

dove dimorerebbero?».

Anche Druento andrà all'incontro per «capire quale sia il percorso che vuole attuare la Prefettura al riguardo dell'emergenza profughi», spiega il primo cittadino Sergio Bussone. Un sindaco che solamente due giorni prima aveva spiegato all'intera cittadinanza come fosse una «bufala» l'approdo sul territorio di 130 profughi. Per Venaria il problema è legato a una serie di stabili di proprietà comunali che però devono essere messi in sicurezza. E riguardo alle richieste dello Stato (tramite prefetture) il sindaco grillino dice «Continuo a ricevere persone che versano in costante stato di emergenza abitativa e di lavoro: che esempio ha dato o sta dando lo Stato, in merito a queste esigenze?».

Non andrà alla riunione il sindaco di Grugliasco Roberto Montà, che si farà rappresentare dall'assessore Anna Maria Cuntrò: «In città non ci sono grandi spazi per poterli ospitare - sottolinea -. Siamo curiosi di capire se sia una riunione esplorativa o deliberativa. Continuiamo a essere dell'idea che non possano essere solamente i Comuni che compongono la neo costituita Città Metropolitana ad accollarsi l'onere, ma siano anche i Comuni che compongono l'intera regione Piemonte. Ad oggi a Grugliasco ci sono due profughi, tutti e due provenienti dal Burkina Faso, ospiti di strutture gestite dalla Coopertiva Orso. Il nostro non è menefreghismo ma è davvero assenza di posti e strutture logistiche per accoglierli

in maniera dignitosa».

Questo il "fronte del no". Ma c'è anche chi è possibilista o disposto all'accoglienza senza condizioni: «Se ci verrà chiesto di dare una mano - dice Angelo Riggio (Pd eletto con i voti di Sel e Moderati) di Nichelino - faremo la nostra parte. Lo ritengo una cosa dovuta sotto più punti di vista, soprattutto culturale». «Come tutti i Comuni - sostiene l'assessore di Collegno, Maria Grazia De Nicola - potremmo eventualmente ospitare numeri piuttosto ridotti di profughi, non di certo gruppi composti da centi-

naia di persone. L'obiettivo che ci siamo posti nelle precedenti riunioni è quello di coinvolgere un maggior numero di amministrazioni comunali, creando opportunità di progetti di inserimento lavorativo e sociale soprattutto in quei Comuni dove esiste ancora la campagna e vi sia una forte vocazione rurale. Ci sono Comuni piuttosto piccoli in diverse regioni che proprio grazie all'approdo dei profughi hanno avuto un rilancio, una seconda giovinezza del tutto insperata».

«Parteciperemo anche noi - dichiara il sindaco di

Chieri Claudio Martano -. Ascolteremo che cosa avranno da dirci e ci adegueremo alle loro decisioni, pur non avendo manifestato la nostra disponibilità in mancanza di strutture adeguate ad accogliere gli immigrati». Infine Maurizio Piazza di Beinasco: «Andremo a sentire cosa ci chiede la Prefettura e poi valuteremo. Noi abbiamo già un grosso lavoro quotidiano con i rom e quindi non abbiamo possibilità di ospitare dei migranti».

**Massimiliano Rambaldi**  
**Claudio Martinelli**



**L'ANALISI** La mappa dell'accoglienza nella provincia

# Centinaia nelle coop ma anche negli hotel e persino in famiglie

*A parte le concentrazioni di Torino e di Settimo  
il Canavese ha il numero maggiore sul territorio*

→ Tra sindaci che si ribellano alla Prefettura e altri che dicono sì all'accoglienza, il problema maggiore è capire dove possano essere ospitati i profughi, quanti siano al momento e dove, quali paesi abbiano al momento il numero maggiore. Difficile, infatti, ottenere questo numero dalla Prefettura, dove l'unico elenco attendibile è quello dei migranti ospitati dalle società cooperative che hanno partecipato al bando. Un elenco che, al momento, risulta aggiornato al mese di maggio.

Escludendo Torino e Settimo - che ha il centro di accoglienza, cui se ne aggiungono 52 accolti dalla Fondazione comunità solidale -, la concentrazione maggiore pare essere nell'alto Canavese, dove ci sono 300 migranti distribuiti su un ampio territorio e con una popolazione di circa 80mila abitanti. Consideriamo che il numero più alto lo fa registrare Rivarolo, con 86 persone prese in carico dalla società Isola di Ariel: molti sono ancora quelli ospitati da tempo all'hotel Europa e in paese è stata trovata la maniera di impiegare questi ragazzi in piccoli lavori di manutenzione, anche se comunque i momenti di tensione non mancano. La società Gt di Castellamonte ne gestisce 24 in paese - cui si aggiungono i 30 della coop Argonauti e i 14 della Pollicinò -, 18 a Cavagnolo, 22 a Borgiallo - dove sono ospitati in tre alloggi e dove, di

recente, hanno ricevuto in regalo maglie da calcio per poter disputare partite di calcetto settimanali, nell'ambito delle attività di integrazione -, 11 a Bosconero, sei a Cuorné, sei a Verolengo e 15 a Verrua Savoia. Una sessantina sono a Ivrea, otto a Balangero (con Terra del fuoco), 14 a Banchette, quattro a Cascinette, 17 a Ceres (accolti in alcuni alloggi), 24 a Coassolo, 30 ad Alice Superiore, tre a Colletterto Giacosa, sei a Pavone Canavese.

A Rivoli al momento il Comune ospita una ventina di migranti all'ostello comunale, mentre ad Alpignano 29 persone soggiornano nei locali di un affittacamere. A Rivalta ce ne sono 35, a Collegno poche unità. Ma la curiosità più grande è che in alcune situazioni l'accoglienza è stata trovata presso nuclei familiari: come a Lemie (35 persone gestite dalla coop Pietra Alta) e Noalesa (8 migranti). A Susa se ne contano 18, mentre Pessineto ne ha 42 (coop Liberi Tutti), Pinerolo 20, tutti in alloggi privati, Luserna San Giovanni una trentina (tutte donne e bambini) e Pinasca sei. A Poirino se ne contano 30, tutti del Bangladesh, ospitati dall'Isola di Ariel. A Carmagnola una trentina di persone vivono a Casa Frisco, uno spazio multiculturale nato dalla collaborazione tra la parrocchia e la società cooperativa Tra.Me.

[u.v.-ni.ag.]

**MONCALIERI** Sgomento tra gli orchestrali e il pubblico. Il sindaco Montagna: «Gesto di un folle»

## Giallo alla processione del Beato Bernardo Piombino colpisce la filarmonica che sfila

→ **Moncalieri** Giallo alla processione della festa patronale del Beato Bernardo nella serata di martedì. Durante il passaggio della filarmonica, da un balcone è partito un piombino usato solitamente come proiettile nelle pistole ad aria compressa, che ha colpito in pieno l'oboe di un componente dell'orchestra. C'è stato un attimo di smarrimento subito dopo il fatto e nonostante i tentativi dei presenti per capire da dove fosse partito il proiettile, il responsabile si è subito rintanato in casa. Il tutto in via Santa Croce.

La processione poi è proseguita senza ulteriori problemi, ma il fatto ha comunque lasciato sgomenti i tanti moncalieresi presenti, nonché la filarmonica stessa. Stando ai primi rilievi fatti dai carabinieri, il piombino non sarebbe stato sparato con una pistola, ma lanciato con forza o tirato con una fionda. Questo perché lo stesso proiettile e l'oboe colpito non avrebbero subito deformazioni tali da essere compatibili con uno sparo. Forse il gesto di qualcuno infastidito dai giorni di festa? Uno scherzo di cattivo

gusto? Saranno i carabinieri a cercare di capire chi è stato. Intanto il sindaco Paolo Montagna bolla il gesto come di quello di un «folle. Chi colpisce la filarmonica colpisce la nostra città, la nostra festa patronale e quindi le nostre tradizioni. Non lasceremo cadere la cosa e saremo al fianco dei carabinieri dando tutto il nostro contributo per permettere di capire il responsabile di questa vigliaccata e assicurarla alla giustizia. Non ci facciamo intimidire da queste cose».

[m.ram.]